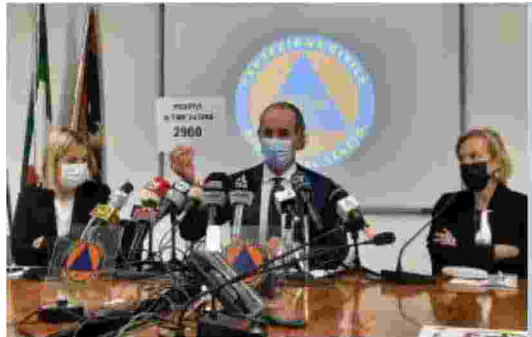


**IZSVE** E il primo focolaio vicentino ha 2 varianti

## Omicron, altro caso in Veneto. «Ma finora nessuno è grave»



Da sinistra Manuela Lanzarin, Luca Zaia e Antonia Ricci

«Finora tutti i casi di variante Omicron registrati si sono rivelati lievi, lo conferma anche il centro europeo per le malattie Ecdc. Certo, sono tutte analisi preliminari e basate su pochi casi. Ma almeno per ora il quadro di gravità della variante non è preoccupante». È Antonia Ricci, direttore generale dell'Izsve Istituto zooprofilattico delle Venezie chiamato da Zaia ieri a Marghera, a dare indicazioni non allarmanti proprio mentre lo stesso governatore spiega che il Veneto ha scoperto un secondo caso della temuta nuova variante: è stato sequenziato a Padova in una donna di 77 anni, già sottoposta a terapia monoclonale dall'Azienda ospedaliera. Anche per lei non si tratta di un caso grave quindi. E lo stesso è per il caso della prima "Omicron" sequenziata in Veneto, il 3 dicembre, in un 40enne vicentino tornato dal Sudafrica. La dg Ricci ha spiegato che le analisi hanno confermato che per lui si tratta di un caso di variante Omicron, ma curiosamente nel caso della moglie e di uno dei figli è emerso che sono stati contagiati dalla variante Delta, che sta imperversando da mesi in Italia e nel Veneto. Un'accurata analisi del Dipartimento Prevenzione dell'Ulss di Vicenza, aggiunge Ricci, ha evidenziato che per mamma e figlio c'era la presenza di qualche sintomo già prima del ritorno del padre: è facile si fossero già contagiati. Analisi sono in corso ora per la seconda figlia, più piccolina, per capire se è

positiva da variante Delta o per la Omicron riscontrata nel padre. In ogni caso sono tutti in buone condizioni di salute. Il dg Ricci spiega che in Sudafrica la preoccupazione per la Omicron nasce dal fatto che si stavano registrando più casi di reinfezione di persone che si erano infettate e poi guarite di quanto si poteva aspettare dai modelli matematici che guardano a reinfezioni da un minimo di tre mesi fino a 400 giorni. La conclusione del modello matematico utilizzato dagli studiosi del Sudafrica, non ancora pubblicato e basato su un numero di casi non alto, è che la omicron dà un numero di reinfezioni più elevato. Ma attenzione: in Sudafrica il numero di vaccinazioni è molto basso, la ricerca infatti riguarda chi è guarito dal Covid. In Italia, sottolinea il dg Ricci, si sa già che chi è guarito rischia col passare del tempo di reinfettarsi, mentre non dà indicazioni sulla tenuta dei vaccini. «È una variante definita "preoccupante" dall'Ecdc e va tenuta sotto controllo, ma servono ancora molte osservazioni e molti dati per capire l'effettivo effetto della variante in una popolazione con percentuali di vaccini molto più alta». E l'Izsve adesso ha in mano proprio il virus Omicron "attivo" e potrà studiare, come già indicato anche dalla Microbiologia dell'Ulss di Vicenza, come si comporta rispetto ai vari tipi di vaccino oggi utilizzati, che hanno comunque un grande effetto di protezione contro la malattia grave.

